

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2018

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797) Anno VIII - N. 10-11



RAPALLO - CORSO MATTEOTTI

Memorie di un mondo ormai scomparso

di Pier Luigi Benatti

Non rappresentava sicuramente un grave ostacolo al modesto traffico degli anni Trenta la strettoia, formata dalle antiche case Molfino e Granello che in piazza Cavour era come una porta socchiusa per accedere alla via distesa sino al ponte in pietra sul Boate verso l'Aurelia di ponente.

"Corso Regina Elena" (questa denominazione di allora) aveva un particolare rilievo in quella Rapallo che manteneva ancora intatta la caratteristica di paese.

Se a metà percorso, all'angolo dove un tempo era il Caffè Roma, del "Boccia" (che aveva visto tra i frequentatori assidui anche l'imperatore Federico Guglielmo di Prussia ed ora opera la farmacia Bacigalupo si apriva lo sbocco di Via Giustiniani diretto al mare, le viuzze a monte invece allineavano laboratori artigiani quanto mai assortiti: dal calzolaio per scarpe su misura, al caradore per barrocci, allo stabilimento per la ricarica dei sifoni da selz e le acque gassate, alla concentrazione di fiaschi e bottiglie di vino, alla botteghetta della candeggina ("a liana"), allo straccivendolo. Corso Regina Elena (lastricata di blocchi di arenaria e per un certo tratto anche alberata) non mancava di una sua sobria eleganza ed importanza. Qui c'era l'ufficio delle Poste e Telegrafi, il recapito della società telefonica, "U bancu de Ciavai", quello di Roma e la Banca d'America. Vi si incontravano poi gli imponenti palazzi che erano stati gli alberghi "Beau Rivage" e "Royal" con altri edifici di pregio.

La sede della posta sollecitava la nostra fantasia di ragazzi con il pensiero del francobollo d'ogni paese del mondo che vi giungevano e che avremmo voluto per unire alla nostre modestissime collezioni, mentre nel salone dei telefoni colpiva l'ansiosa attesa della gente, convocata con avviso recapitato a domicilio da un fattorino, per una chiamata di parenti lontani.

Una sola volta ricordo che mi riuscì di intrufolarmi nella cabina segnalata ove era l'apparecchio e nel parlare tenni un tono doverosamente sostenuto per superare la distanza dell'interlocutore. Indelebile nella memoria mi resta poi l'esperienza di quella domenica del maggio 1937 quando, ricevuta di buon mattino la Prima Comunione, come tutti i miei coetanei fui accompagnato, secondo la tradizione allora vigente e prima di visitare parenti e amici, allo studio fotografico Diotallevi.

Qui, come da Ramondini, pure in Corso Regina Elena, maschietti e femminucce con il vestito nuovo contrassegnato su una manica del grande fiocco bianco, si doveva sottostare, immobili davanti ad un fondale da teatro sotto le luci, mentre l'operatore armeggiava, protetto da una tendina nera, nella macchina posta sul trespolo, raccomandando di sorridere. Nel pomeriggio saremmo poi tornati tutti in Basilica per ricevere dal Vescovo l'olio crismale ed un tocco paterno sulle guance che ci abilitava a soldato di Cristo.

Sempre in Corso Regina Elena c'erano anche due cinematografi: Reale ed Eden che facevano a gara nell'offrire le più recenti pellicole di Charlot e Stanlio ed Olio, le commedie dei "telefoni bianchi", le avventure del West e il filone storico. Quando si riusciva ad entrare era quasi d'obbligo assistere ad un paio di spettacoli. In fondo alla Via, di fronte al Caffè Montini (già Marescotti), c'era la Società di Navigazione Italia che esponeva il quadro a colori del "Rex" e degli altri transatlantici dell'epoca e dove si distribuivano certe ancorine che applicavamo sul maglione come fosse una preziosa decorazione. Ricordo in questa via il Caffè Nuovo, poi Chuffy, dei fratelli Bertolozzi, ove si davano appuntamento gli intellettuali ed i nobili proprietari delle più stupende ville del golfo, ma anche il buon ciclista Sacco che ci noleggiava la bici e ci "pes-



Antica cartolina

sava" le gomme bucate, così come l'Orfanotrofio Emiliani, che si raggiungeva per un vicololetto presso le Poste, dove si andava a vedere il presepe ma anche a far rilegare libri. C'erano anche la calzoleria, la falegnameria e la tipografia che diedero un mestiere a quei fanciulli che Padre Brunetti, all'inizio, e Padre Salvini poi, fecero uomini. Corso Regina Elena nel 1943 la repubblica di Salò volle venisse dedicato Ettore Muti e, dopo la liberazione, venne intitolato a Giacomo Matteotti.

Mezzo secolo fa una trasformazione urbanistica di impatto modificò la strada comprendendo gallerie, ristrutturazioni volumetriche ed un grattacielo. Ed ora i semafori ci fanno l'occhiolino nel traffico convulso, ben sapendo che ricordiamo i tempi di un sereno attraversare la strada.

L'articolo è già stato pubblicato sul periodico "Rapallo Notizie" nel dicembre 2010

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale **71**

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

Angela Kirsten Bacigalupo, una danzatrice tedesca a Rapallo

Angela Kirsten, mia moglie, mancata il 6 agosto a Rapallo, era nata a Francoforte. La madre, incinta di lei nel 1948, aveva attraversato la frontiera fra zona russa e americana della Germania occupata, tenendo per mano due figlie di sette e cinque anni, per raggiungere il marito. Aveva dato una bottiglia ai soldati russi perché la lasciassero passare. Fu solo perché nacque la bambina che le fu consentito di rimanere a Ovest. Angela fu avviata presto alla danza perché così dispose una madrina che aveva molta autorità in famiglia, e dunque visse presso famiglie amiche e poi da sola facendo una buona carriera. Studiò a Londra al Royal Ballet, impiego nel Balletto di Stoccarda col coreografo John Cranko, danzando nei classici del repertorio anche contemporaneo. La conobbi a New York, in un'America che molto amava per le sue prospettive e la sua gente aperta. Frequentava gli studi di Martha Graham e Merce Cunningham, volendo percorrere nuove vie rispetto all'ultimo impiego all'Opera di Berlino. La filmai che danzava per me su un tetto di New York una coreografia bachiana di Balanchine. Il nostro incontro la portò in Liguria, dove sbarcò nell'autunno 1974 al Ponte dei Mille dalla Raffaello alla sua ultima traversata. Ci saremmo sposati due anni dopo, vivendo in

una casetta di collina a S. Lorenzo della Costa, godendoci la vista del Tino, il mare sempre diverso. Ma Angela non amava la Riviera chiasiosa dei vacanzieri, non amava l'apparire. Si andava coi bambini in



qualche spiaggia, anche d'inverno, quando da giovani ancora non si esitava a nuotare a dicembre. E i ragazzi crescevano con il tedesco materno ripreso d'estate quando visitavano i nonni, e l'italiano dei nonni e parenti italiani, degli amici che condividevano i gusti dei genitori. Io ero non di rado assente

per insegnare prima in Sicilia, poi a Udine, ma con l'aiuto dei suoceri Angela non aveva difficoltà a gestire i due ragazzini. Prese la patente e cominciò a insegnare danza nelle scuole di Genova. Non le piaceva il rituale delle bambine in tutù, ma insegnava danza moderna alle adolescenti. Prese anche un diploma di maître de ballet alla Scala (un ruolo paragonabile al maestro del coro, raro in Italia dove i teatri hanno di rado un corpo di ballo stabile). A Genova c'erano i balletti di Nervi, soprattutto le proposte innovative del Teatro della Tosse (Lindsay Kemp, Peter Brook) e dell'Archivoltò. Ma il balletto, una forma d'arte assai diffusa e discussa in altri Paesi, resta in Italia un'arte di nicchia, a parte i soliti noti, su cui Angela non di rado aveva delle riserve. Finita la stagione dell'insegnamento, venne quella del giardino, delle passeggiate, delle nipotine, poi della malattia che la accompagnò per sette anni. Ma che non interruppe la sua acuta presa sulla vita, il tranquillo godimento del mondo. E la passione civile. Rispettava molto la sua omonima Angela Merkel (la g è pronunciata come in "ghetto" in entrambe – solo cinque anni le separavano) per il suo senso di solidarietà, e si inquietava se le si parlava di altri politici di tendenze opposte. Ma alla fine non voleva più sentire le tristi notizie su

PROMO IN CORSO

SE VUOI LA STAMPANTE DA NOI NON LA PAGHI

Scegli il modello su misura per te e ricevi **BUONI ACQUISTO** pari al suo valore

Check il negozio

I nostri servizi

- RICARICA**
Ricarichiamo professionalmente la tua cartuccia vuota riempi e copri di € 5,90
- RE-BOX**
Smartbox: convenientemente cartucce e toner.
- ECO CARD**
La nostra loyalty fedeltà: Ogni 9 acquisti 1 prodotto GRATIS.

RAPALLO CORSO G. MAMELI 360
tel/fax 0185.63315 rapallo@ecostore.eu

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin:
tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari - n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò*
Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716
Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia ATA srl
Via G. Adamoli, 285-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320
info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VIII - n. 10-11/2018 (ottobre-novembre)
Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

TIGULLIO ASSICURAZIONI
tigullioassicurazioni@gmail.com

Via della Libertà 61/3
16035 RAPALLO (Ge)

tel. 018560855
fax 018560856
cell. 3484058553

questi argomenti. Aveva imparato l'italiano senza difficoltà anche se non lo leggeva volentieri (una eccezione: Elena Ferrante). Le arti, il palcoscenico, rimanevano al centro dei suoi giudizi, sempre severi, mai maligni. Soprattutto non accettava le reputazioni assodate. Amava Barenboim e Said (che aveva conosciuto). Da giovane si era pressoché innamorata di Dietrich Fischer-Dieskau, con cui aveva avuto uno scambio di biglietti, prima di incontrare il suo combattuto amore ligure. Un matrimonio ultraquarantennale, sempre imprevedibile, non routinario, anche esigente. Con Angela si doveva sempre tenere gli occhi e i sensi ben aperti. I suoi sarcasmi se uno si permetteva una battuta troppo facile... Era una lezione starle accanto, per i suoi gusti così decisi, e azzeccati. Il Giappone era la sua grande passione. Andammo ancora a vedere insieme una mostra di Hokusai e Hiroshige, e mi fece notare quanto fosse superiore il primo. La pittura: Beato Angelico, Rembrandt, ma la sua predilezione era per Mark

Rothko. Pura meditazione. Non conosco tanti che sappiano amare senza snobismo il vuoto-pieno di Rothko. E poi appunto la musica. A Genova il meglio rimaneva per lei le stagioni della GOG, anche se un tantino tradizionali. Ascoltava volentieri Radio3, i concerti, ma anche le lezioni di musica e la trasmissione di Gabriella Caramore, per cui aveva una stima particolare. La sua opera favorita era "Le nozze di Figaro". Poi c'erano le sonate di Schubert, che la commuovevano profondamente. Mi pare di sentirla: "Che musica divina!". Negli ultimi anni scoprimmo la lettura ad alta voce, magari di un libro che mi incuriosiva e divertiva, e su cui la trovavo d'accordo. Se si legge ad alta voce si capisce molto meglio il senso e la qualità di un testo. Erano libri inglesi e americani. In ultimo "Cape Cod" di Thoreau, il dolce "Paese dei pini aguzzi" della Orne Jewett, il diario d'Inghilterra di Hawthorne, e una scoperta: "Wild Wales" di George Borrow (un viaggio a piedi in Galles del 1854). Quanto abbiamo sorriso (per non

piangere) de "Il vento nei salici" di Kenneth Grahame. L'altro giorno, deponendo le sue ceneri nella cappella della famiglia che l'ha accolta con stupore e amore, abbiamo letto l'inizio di questo classico nella traduzione di Beppe Fenoglio. La talpa che nella sua casetta sotterranea sente la primavera e abbandona le pulizie e gratta e gratta fino a uscire nel sole... Del cinema, arte da lei poco considerata, amava (oltre a Mastroianni, la Huppert e la Swinton) il grande Totò. Una delle ultime risate ce la siamo fatta quando le ho riferito che alla radio si discuteva dei pregi rispettivi di Parigi e Roma, e qualcuno aveva mandato un messaggio: "Parigi più bella di Roma? Ma mi faccia il piacere!".

Angela voleva essere ricordata con iniziative di utilità sociale e di promozione delle arti (Médecins Sans Frontières, Comunità di Sant'Egidio, Giovine Orchestra Genovese e simili).

Genova, 21 agosto 2018

Massimo Bacigalupo



**SE VUOI DIVENTARE GRANDE
MANGIA CARNE
CASAGRANDE!**

RAPALLO: Via Mameli 228
RECCO: Via XXV Aprile 57/59 • SORI: Via Mangini 28/r. - USCIO: Via Roma 2

*In previsione delle **Feste Natalizie**, vi aspettiamo per prenotare la carne dei nostri buoi e castrati piemontesi, nonché le cime, gli arrostiti, gli agnelli sardi, i capponi e il pollame allevati in Piemonte e molto altro... Per passare in famiglia un sereno **Natale**.*

RICORDA:
*il tuo macellaio di fiducia è **RINALDO SRL** che ti aspetta per soddisfare ogni esigenza per ogni tuo pranzo con l'eccellenza della carne prodotta e lavorata in proprio e la professionalità e l'esperienza dei suoi collaboratori.*

NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO...

QUALCHE CENNO SUI CUSTODI ED OFFICIANTI DELLA CHIESA

(tratto da una Pubblicazione del Padre Somasco Sebastiano Raviolo edita nel 1980)

Terza e ultima parte (la prima e seconda parte sono state pubblicate sui n. 5/6 di maggio-giugno e 9 di settembre)

L 8 dicembre del 1904 ricorreva il cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. La ricorrenza diede luogo a feste grandiose con straordinario afflusso di fedeli; il che dimostra quanto profonda fosse la devozione mariana in Rapallo. In tale occasione, i Padri Somaschi vollero onorare la Beata Vergine, arricchendone l'altare con pitture eseguite dal Tormene e con dorature eseguite dal Castagnino.

Sulla sommità dell'altare venne posta una splendida raggiera di legno dorato con il monogramma della Vergine. A ciò si aggiunse un ricco apparato di candelieri di bronzo dorato.

Nel 1926, l'altare di S. Giovanni Battista fu sostituito con l'attuale dedicato al Sacro Cuore.

Sarebbe lungo descrivere dettagliatamente tutti i lavori di restauro e di ornamentazione, eseguiti per iniziativa dei Padri Somaschi negli ultimi 50 anni. Ci limitiamo a darne un elenco dei principali.

1930: la navata centrale venne affrescata dal pittore A. Bernasconi, che dipinge otto medaglioni raffiguranti i quattro evangelisti e quattro Dottori della Chiesa latina (S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gerolamo, S. Gregorio Magno);

vengono restaurati il grande quadro, che rappresenta l'indulgenza della Porziuncola, e le tele a olio della Via Crucis.

1932: la navata sinistra, deteriorata da infiltrazioni di acqua, viene restaurata dal Bernasconi.

1936: il medesimo pittore affresca la facciata e il campanile.

1939: viene decorata la cappella di Santa Rita con affreschi del pittore Ruggero Frigo.

1942: il vecchio pavimento del presbiterio viene sostituito con uno nuovo, di marmo; il pittore Mattia Traverso esegue per la chiesa una serie di quadri: Angelo Custode, Sacro Cuore, Anime Purganti, N. S. di Montallegro, S. Francesco.

1947: viene collocato sull'altare maggiore il nuovo tabernacolo di sicurezza (Ditta Prinotti di Mondovi).

1957: in occasione del IV Centenario della apparizione della Madonna di Montallegro, viene ricostruito il suo altare con marmi policromi, con aggiunta la balaustra marmorea e con decorazioni del soffitto.

1960: vengono eseguiti lavori di restauro e di decorazione del coro; la ditta Bondielli di Massa costruisce in marmo un nuovo pavimento e una nuova balaustra all'altare delle Anime Purganti, e un nuovo pavimento del coro; la stessa ditta ricopre, fino all'altezza di m. 2,25 le pareti laterali del presbiterio di marmi intarsiati.

1961: viene completamente rifatto l'organo (Ditta Marin di Ge - Bolzaneto); viene collocata sulla parete absidale, al di sopra dell'organo, una finestra istoriata, con l'immagine della Vergine Immacolata, circondata dagli Angeli (Ditta Albano Macario di Torino); viene rifatto il tetto delle navate laterali.

1962: vengono collocate sul tritico della facciata, vetri istoriati, con l'immagine di San Francesco ed episodi della sua vita (Ditta Nenci di Siena); nella cappella dell'Immacolata viene collocato il nuovo pavimento di marmo e viene rivestita con marmi del

Pakistan la parete di destra (Ditta Bondielli di Massa); allo stesso altare vengono pure sistemate due vetrate istoriate (Ditta Nenci di Siena).

1963: vengono collocate sulle finestre laterali della facciata vetrate istoriate con episodi della vita di S. Antonio e di S. Girolamo Emiliani (Ditta Nenci di Siena): si procede ad una nuova affrescatura di tutto il soffitto e delle pareti della chiesa, nonché delle cappelle laterali ad opera del pittore genovese Prof. Teresio Beroggio, a cui si devono anche gli ovali del presbiterio e della navata centrale con figure di Santi.

1965: alle pareti laterali del presbiterio vengono collocate due tele del pittore Antonio Bellini raffiguranti l'una S. Girolamo Emiliani in preghiera nello speco di Somasca, l'altra lo stesso Santo presso un malato: il vecchio pavimento della chiesa viene sostituito con un nuovo di marmo e vengono fasciate di marmo le colonne; vengono ricostruiti in marmo anche gli altari di S. Girolamo e di S. Francesco e le balaustre.

1968: la cappella che sta a destra dell'altare maggiore viene dotata di un pregevole crocifisso di bronzo, opera dello scultore Tacca di Pietrasanta, e le pareti sono rivestite di marmo.

1969: viene eseguito l'impianto di riscaldamento, lavoro compiuto fra notevoli difficoltà tecniche e che ha comportato un grave onere finanziario.

1973: i vecchi banchi della chiesa vengono sostituiti con gli attuali, costruiti dalla ditta De Martini di Lorisica e con il legname recuperato, si ripara il coro, ridotto in cattive con-

POLICOLOR snc

COLORIFICIO E ATTREZZATURE
PER NAUTICA, EDILIZIA E INDUSTRIA
VENDITA PAVIMENTI IN LAMINATO

Colorificio e Belle arti per la scuola

Via Roma, 1/a - RAPALLO - policolorsnc@gmail.com
Tel./Fax 0185 55623

SEGUITECI SU

f

facebook

Amici del Boate Rapallo

Amici del Sentieri

dizioni; viene riaffrescata la facciata dal Prof. Piero Vignolo e vengono messe in bella evidenza le tre figure di S. Francesco, S. Antonio e S. Girolamo, che coll'andar del tempo si erano sbiadite e non erano più riconoscibili; allo stesso pittore si deve pure il lavoro di indoratura, a complemento della decorazione.

1974: viene restaurato il gruppo della flagellazione di Gesù del Maragliano dalla ditta Bassani di Rapallo; la stessa ditta costruisce le due nuove porte della facciata.

1976: viene pavimentata a mosaico la piazza antistante la chiesa con gli stemmi di S. Francesco e di S. Girolamo; al lato destro della piazza stessa, si costruisce una scala per rendere più facile l'accesso alla chiesa alle persone anziane o malate.

1978: viene collocata alla finestra del coro la vetrata raffigurante S. Cecilia (Ditta Nenci di Siena).

Tutti questi lavori, che hanno comportato una spesa ingente, stanno a dimostrare con quanto zelo i Padri Somaschi hanno lavorato nella chie-

sa di San Francesco, e, nello stesso tempo, sono una chiara testimonianza del sostegno morale e finanziario loro offerto dai fedeli.

La loro attività si è svolta in piena concordia di intenti con il clero della Parrocchia, con vicendevole scambio di aiuti. Il che dimostra quanto infondati fossero i timori, che turbavano l'animo dell'Arciprete Stefano

Zerega, quando i Somaschi posero piede in Rapallo. Quando l'attività del clero non è stimolata da interessi personali, ma solo dal desiderio di dare gloria a Dio e di portare le anime sulla via del bene, nulla può turbare la serenità degli animi e impedire che il lavoro dia i frutti desiderati.

Fine



Un gruppo di Rapallin a Torre del Lago

GLI AMICI DEL BOATE

Gli Amici del Boate nascono sotto l'ala degli Amici dei Sentieri - con la benedizione del presidente Marco Fenelli e del vice presidente Luca Assereto - per valorizzare e far conoscere maggiormente l'assai bello scenario del fiume, la cui flora ricca e variegata ospita numerosi abitanti del regno animale.

Il tratto del torrente Boate compreso tra Piazza Cile e il ponte di via Torino, incorniciato da due filari di tigli, è un importante punto di osservazione per gli abitanti della zona (e non solo). Sono, infatti, moltissimi - grandi e piccini - coloro che si fermano ad ammirare i germani reali, divertendosi con l'allegro crocchiare delle anatre, tanto fiere e attente con le loro tenerissime nidiate di anatroccoli. Le dinamiche di convivenza tra gli animali, tra le quali quelle concernenti la territorialità, sono evidenti anche all'occhio meno esperto: gli aironi cenerini, abili e pazienti pescatori, dividono gli spazi con alcune garzette, riconoscibili dal piumaggio candido e dalle lunghe zampe, mentre una solitaria folaga, di recente comparsa, si muove sorniona nascondendosi nella vegetazione. Un martin pescatore, con le sue piume dai riflessi azzurri, libra leggero a pelo d'acqua, regalando uno spettacolo sempre sorprendente.

Il tutto si svolge sotto lo sguardo attento del bianco-piumato "guardiano del Boate": un'oca dalle ali d'angelo (un difetto che, però, lo rende unico) e dal piglio deciso che è il beniamino degli amanti del nostro Torrente, supportato nel suo servizio di sorveglianza da un esemplare maschio di anatra mandarina, unico nella sua bellezza ed eleganza.

Inizialmente gli Amici del Boate si sono occupati della pulizia periodica delle sponde del Torrente, raccogliendo una modesta quantità di rifiuti, alcuni piuttosto pericolosi per gli animali. Questa attività è ora affidata, su incarico dell'amministrazione comunale, alla Cooperativa Sociale Il Rastrello, che si dedica a pulizia e sfalcio.

La costante osservazione del territorio viene documentata sulla pagina Facebook Amici del Boate - Rapallo, che conta già un buon numero di simpatizzanti. Il messaggio che gli Amici del Boate intendono trasmettere è incentrato sull'attenzione ed il rispetto per l'ecosistema presente nel Boate, onde far risaltare la bellezza di quest'area e della natura in essa presente; come ha scritto Henri Poincaré nel suo lavoro *Science et méthode* (Parigi, 1908): "Se la natura non fosse meravigliosa, non varrebbe la pena di conoscerla né la vita sarebbe granché degna di essere vissuta".

Maria Defeudis

Si ricordano

Carbone Giovanni, 91enne, già Socio e componente del Consiglio Direttivo del sodalizio. Negli anni '80 era stato vice sindaco di Portofino, suo luogo di nascita e di residenza. Della storia del Borgo e della sua Gente ne è stato anche appassionato cultore, raccontandola con dovizia di particolari in tre volumi a titolo "Cronache di Portofino".

Passalacqua Mario, di anni 77, Socio esemplare, sempre presente, insieme alla consorte Signora Lucia, anche lei Socia ammirevole, alle iniziative dell'associazione, sia di tipo conviviale che turistico culturali, nonostante la salute malferma degli ultimi tempi.

Faleri Emilia, di anni 71, moglie del Socio componente il Collegio dei Revisori Gambini Stefano, che dopo lunga sofferenza, sopportata con cristiana rassegnazione, ha dovuto arrendersi all'inesorabile malattia che l'aveva colpita.

Otonello Vittorio, di anni 89, fratello del Socio Giambattista (detto Bacci), mancato improvvisamente in conseguenza di un incidente capitatogli nell'uliveto, ch'era solito curare con molta passione.

A tutti i Loro Familiari il Comitato Esecutivo ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" porgono i più profondi sentimenti di cordoglio e di affettuosa vicinanza.

Il "masso di Cichero" con le sue enigmatiche incisioni Potrebbero essere registrazioni di offerte votive a una divinità delle acque

Questo è il "masso di Cichero" di cui abbiamo parlato sul numero scorso. Anche sa dalla foto non si direbbe, le sue dimensioni sono ragguardevoli: 5 metri e 20 cm. per circa



tre metri in altezza. È di arenaria e la sua superficie è interamente ricoperta di incisioni. Si tratta soprattutto di numeri romani, ma anche di lettere, come si può osservare nell'altra fotografia. La difficoltà di accesso e il notevole numero di "segni" incisi (si calcola da ottocento a un migliaio) non hanno finora reso possibile un rilievo completo. Il prof. Giovanni Mennella, docente di epigrafia classica all'Università di Genova, sta comunque studiando questo eccezionale reperto che finora risulta unico non essendo mai stato trovato qualcosa di simile.

L'ipotesi formulata (ma si tratta finora di una ipotesi) è che possa essere una sorta di "pubblico registro" nel quale venivano annotate le offerte per una divinità.

La presenza, a brevissima distanza, di un ruscello farebbe pensare al culto delle acque ma

la fitta boscaglia e l'intrico di rovi impediscono per adesso di allargare le ricerche all'area sovrastante, da dove si ritiene che il masso sia scivolato a valle. Per adesso, dunque, dobbiamo



mo sperare che dall'esame delle immagini e dal parziale rilievo delle incisioni possa scaturire qualche indicazione che consenta di sciogliere il rebus.

Renato Lagomarsino



PUGGIONI

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

STUDIO INVESTIGATIVO

Michele SCISTRI

Aut. Prefettura di Genova art. 134-135 T.U.L.P.S.

PRIVATO - AZIENDA - SECURITY

Via Sparta, 42/r - 16153 Genova

Tel./Fax 010 6090943 - Cell. 389 7925309

studio.scistri@alice.it

29 ottobre 2018

Apocalisse nel Golfo di Rapallo

...ma una Mano tesa dal Monte ha protetto la vita



Foto Fabrizio De Martini

O RECANTO DO ZENEISE

a cura de Lidia Canessa

Questo è il testo di un'antica canzone in genovese, tratta da un libro della Socia Gabriella Canessa:

“O CHÊU IN ZENEIZE” di Carlino Velli Edito, il secolo scorso, da IL MARE - Rapallo

O SCÖSÂ!

No s'ëan dæte ancon recatto
sensa avêi misso o scösâ,
o d'indiann-a o de bordatto,
tutte e donne ô voivan portâ.

E l'aveivan pe regallo
de sæa neigra da sposæ;
pe i battezzi con o sciallo,
se ô metteivan e nostre moæ.

Cangia i usi.
Ôua o scösâ,
tutto pertusi
ancon s'ô mette
quattro vegette,
quarche despiâ.

O l'ëa 'n'uso de famiggia,
pe tegnise in prezumi,
de mandâ a ciù bella figgia
con scösæ de tutti i cof.

Solo e vëge, s'ô l'ëa frusto,
se ghe favan o taccon.
Con 'na pessa de bon gusto
o scösâ o serviva ancon.

Cangia i usi.
Ôua o scösâ,
tutto pertusi
ancon s'ô mette
quattro vegette,
quarche despiâ.

O serviva pe mandillo,
tovaggiu, pe macramæ,
co-o scösâ finio l' axillo,
quante lagrime sciughæ!

Quante volte a moæ, meschinn-a,
a gh'ha ascoso o seu figgiu
da-e brughæ d'unna vexinn-a
che a ghe voiva dâ de cheu!

Cangia i usi.
Ôua o scösâ,
tutto pertusi
ancon s'ô mette
quattro vegette,
quarche despiâ.

LEPORATTI SNC
FERRAMENTA
VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE
Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

LA RIVIERA
Pasticceria
Torte su richiesta di qualunque tipo e peso
Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

Quadrie Fiori di Marzia



Via Mameli 394
Rapallo

HOME

FIORI E PIANTE

ARTE E ARTIGIANATO

DECORAZIONE MURALE

DOVE SIAMO

DA OGGI PUOI... ACQUISTARE I TUOI OMAGGI FLOREALI DIRETTAMENTE DAL SITO WWW.QUADRIEFIORI.COM



SU SHOP FIORI E PIANTE O TELEFONANDO AL N. 338 4332197

Felici dopo un buon riposo

Qualità e risparmio, sempre!



CONTRACT 2000
ARREDAMENTI

Arredatori nel Tigullio da oltre 30 anni

Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367
www.contract2000arredamenti.it info@dbc.it